

LA TECNOLOGIA



Gli incentivi a Tre gli appuntamenti previsti al Tempo delle donne, che ruotano dal concetto di società ed ecosistema smart della casa dove quasi tutti è gestito (anche dal cellulare). Sabato 9, ore 14.30 alla città intelligente di Iuliano, ore 16.30 che abbraccia i temi di mobilità, sostenibilità ambientale e rapporti con l'amministrazione, fino al lavoro. Domenica 10, ore 10, tre incentivi sono energized by Edison, main partner del Tempo delle Donne.



Hyper Reality Uno dei costumaggi del designer e videomaker giapponese Keiichi Matsuda una sovrapposizione di luoghi fisici e virtuali

Serve più umanesimo per dialogare con lo smart system

L'accelerazione delle realtà digitali risponde alla necessità di soluzioni sociali, culturali ed economiche. Come convivere con tutti questi dati?

di **Maria Grazia Mattioli**

L'asso pigriano è lui, lo smart phone, ma sono intelligenti anche i frigoriferi, le auto, i robot. Che dice poi dello smart working, delle smart home o della smart city? Ci troviamo davanti a un termine infamato, un leucismo utile a neutralizzare la bandiera dell'innovazione, non sempre a proposito. E smart ciò che viene abilitato dalle nuove tecnologie: computer, sensori, super con-

nessioni di rete e intelligenza artificiale. Attenzione però a non fare di questa parola un sinonimo di tecnologia digitale, perché sarebbe riduttivo. Quello che sta accadendo trova una spiegazione immediata nell'offerta continua, pervasiva e potente di strumenti sempre diversi, ma ad averci condotto qui è una spinta evolutiva meno esplicita. Per vederla occorre abbandonare un punto di vista frammentario e localistico per scoprire un complessivo movimento di fenomeni interdipendenti che chiamerei Smart System. Già negli anni 80 si parla di efficienza e di

miglioramento della qualità della vita, in quella direzione vanno le ricerche su interfacce e reti. La diffusione del personal computer negli uffici cambia la scena del posto di lavoro, ma anche della casa. La Domotica diventa una disciplina di progettazione e gli edifici cominciano a dotarsi di infrastrutture telematiche. Nasce l'idea del digitale intelligente, vengono installati diversi simulatori di sorveglianza via computer e per il controllo energetico. E sempre la persona a controllare l'ambiente, impostando ordini alla rete.

Ora 35 anni dopo siamo immersi nello Smart System. Cosa è accaduto? Dal punto di vista tecnologico, tanto. Basta pensare allo sviluppo di sensori ormai alla portata di tutti: gli oggetti sono programmati per comunicare tra loro e con noi, e possono persino decidere in autonomia. L'Internet delle cose non è fantascienza. I dati circolano, invisibili e riguardano le persone, ma sono interligati solo dagli oggetti. Il digitale popola lo spazio fisico, lo assolda e crea nuovi spazi virtuali. L'accelerazione di questi ultimi anni risponde alla necessità di trovare soluzioni

Chi è Maria Grazia Mattioli, direttore di *Inter the Media Guru*, programma di cultura digitale [www.mattioli.com](http://www.mattioli.com/mattioli)

sociali, culturali ed economiche per una popolazione mondiale che cresce vertiginosamente (specialmente nelle zone urbane) e che richiede modalità abitative e lavorative diverse dal passato, più adeguate. Questo «operativo evolutivo» ci fa capire la sostanziale differenza con lo scenario degli anni 80. La ricerca di soluzioni e servizi smart di oggi non è dettata solo dalla spinta commerciale delle aziende ICT, ma risponde ad un bisogno, per ora sottile, per la gestione di sistemi complessi come le città.

Quello smart è un ambiente che deve informare e le gestire, utilizza la tecnologia digitale per mettere in connessione case, strade e servizi con le persone. Un ecosistema di comunicazione sofisticato dove tutto e tutti sono in relazione. Questa dinamica ci porta molto lontano, nell'Hyper Reality raccontata dal designer e videomaker Keiichi Matsuda che nel 2014 è stato ospite di *Meet the Media Guru*. I costumaggi di Matsuda sovrappongono luoghi fisici e scenari virtuali in un'interazione tanto coinvolgente quanto sconcertante. Davanti agli occhi fluttuano centinaia di informazioni virtuali che si mescolano con le interazioni fisiche. Come possiamo vivere immersi nei dati, capiti e interpretati? Non siamo data processor come gli oggetti, che capiscono e agiscono con quello che non vediamo. Un fatto è certo: chi controlla il flusso dei dati ha il potere. È questo il condizione che genera il disorientamento attuale di fronte al cambiamento in atto: tutta questa intelligenza rischia di assuefarsi e di ridursi a comparsa. Dobbiamo rielaborare un linguaggio in sintonia con lo Smart System. Una strada possibile è quella della visualizzazione dati che coniuga storytelling e algoritmi. Serve la capacità di affrontare subito questa complessità che non è tecnologia, ma culturale. Abbandonando il «tecno-politico» per adottare una sensibilità più creativa e umanistica potremmo visualizzare i nostri nuovi bisogni e le potenzialità degli strumenti che abbiamo a disposizione mettendo al centro l'uomo.

Città, case e lavoro «intelligenti»: come vivere meglio. Con Edison per scoprire i vantaggi di una nuova società (tutt'altro che fantascienza)

di **Silvia Morosi**

Non sono scenario fantascientifico, con veicoli che si muovono senza toccare il suolo e robot al posto delle persone. Vivere in una realtà smart è più facile di quanto si pensi, già nel presente. Da questa considerazione siamo partiti per riflettere sulla vita di tutti i giorni, influenzata da una tecnologia intelligente. Decliniamo il concetto di società ed ecosistema smart, dalla casa dove quasi tutto è gestito (anche dal cellulare) (sabato 9, ore 14.30) alla città intelligente (sabato, ore 16.30) che abbraccia i temi di mobilità,



La domotica (cioè dei sistemi smart home) di Edison. La casa è una delle nuove frontiere più interessanti

sostenibilità ambientale e i rapporti con l'amministrazione, fino al lavoro (domenica 10, ore 10). Con l'obiettivo ultimo di semplificare la vita delle persone e migliorare la qualità, agendo in modo intelligente e farbo il tempo che sempre di più oggi è la vera risorsa scarsa e quindi anche un lusso», spiega Cristina Parenti, responsabile della Divisione relazioni esterne e Comunicazione di Edison, main partner del Tempo delle Donne. «Essere smart libera risorse e tempo di qualità per ognuno di noi». Una riflessione che parte dalla città — dai sistemi storici che regolano gli accessi alle ZI dei centri storici ai display informativi alle fermate dei mezzi pubblici — e non si dimentica della

tecnologia che rende felici, anche davanti a una scrivania. Perché è rischioso pensare che parlare di smart working sia parlare solo di lavoro fatto «da casa». Sbagliato credere che il processo riguardi pochi e che le sue conseguenze si limitino alla riduzione del traffico o alla libertà di orario. Il lavoro dipendente cambia ritmo: perde protezione e sicurezza (un problema di cui la collettività dovrà farsi carico), ma lascia al più fortunato la possibilità di decidere da dove, quando e come lavorare, senza più limitazioni di carriera, ma solo con la soddisfazione dei risultati. Vivere, abitare e lavorare in luoghi nei quali la tecnologia si piega alle esigenze dell'uomo, e non viceversa, è già possibile: «Ognuno di noi può contribuire a questa evoluzione culturale semplicemente adottando uno stile di vita smart nel quotidiano, dando un esempio concreto e virtuoso che porta aziende e politica a investire per essere ancora più smart», conclude Parenti.

1% La percentuale quinquennale in calo è l'1% l'anno scorso da smart working occasionali. Fontazione www.issn.it altro posto www.issn.it europei del www.issn.it www.issn.it